

Verba manent
•••••

Racconti di vita e storia orale

Collana diretta da

Alessio Giannanti e Filippo Colombara

Comitato scientifico

Cesare Bermanni, Emanuele Buttitta, Bruno Cartosio, Giovanni Contini, Adriana Dadà, Paolo De Simonis, Angelo d’Orsi, Giuseppe Lo Castro, Alberto Lovatto, Simona Mussini, Italo Poma

La collana è dedicata alle storie di donne e uomini impegnati nella realizzazione di un mondo più giusto e solidale. Narrazioni nelle quali hanno pregnanza gli eventi ma anche i significati loro attribuiti, perché da essi scaturiscono i modi di intendere la vita e “capire il mondo”.

Verba manent è un progetto aperto che non si pone limiti né geografici, né temporali, poiché intende raccontare storie della guerra di Liberazione, del movimento operaio e di ogni lotta di emancipazione dalla subalternità, fino alle memorie migranti di ieri e di oggi. Saranno centrali le autobiografie e le fonti orali, organizzate sia in forma narrativa che attraverso veri e propri saggi. In alcuni casi prevarrà il racconto individuale, in altri una dimensione corale: modalità diverse per raccogliere parole utili alla nostra memoria.

1. José Almodéver Mateu, *La Repubblica tradita. Memoria di un miliziano e brigatista internazionale alla Guerra di Spagna*, traduzione di Ángeles Aguado López, introduzione di Italo Poma, 2017, pp. 200.
2. Laura Seghettini, *Al vento del Nord. Una donna nella lotta di Liberazione*, a cura di Caterina Rapetti, 2018, pp. 124, ill.
3. *La rivoluzione non è che un sentimento. Venti interviste a vent’anni dal G8 di Genova*, a cura di Archivi della Resistenza, 2021, pp. 360.

La rivoluzione non è che un sentimento

Venti interviste a vent'anni dal G8 di Genova

a cura di
Archivi della Resistenza

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*I diritti d'autore di questo libro
saranno devoluti al Comitato Piazza Carlo Giuliani*

© Copyright 2021
EDIZIONI ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messagerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676155-2

Indice

<i>Introduzione</i>	
Archivi della Resistenza	7
<i>Nota al testo</i>	11
Maurizio Maggiani	
<i>La bellezza è nei nostri cuori sempre vittoriosa</i>	13
Luisa Morgantini	
<i>Ho sentito la guerra nella pancia di mia madre</i>	29
Norma Bertullacelli	
<i>L'abecedario della non violenza e il diritto alla pace</i>	43
Vittorio Agnoletto	
<i>Voi la malattia, noi la cura</i>	61
Michelangelo Ricci	
<i>La fuga non è ancora finita adesso</i>	85
Niccolò Villiger	
<i>Don't Hate the Media, Become the Media</i>	103
Monica Battifora	
<i>Obbligo di referto</i>	119
Alessio Lega	
<i>Un concerto per manganelli e lamenti</i>	135
Monica Lanfranco	
<i>Non si può smantellare la casa del padrone con gli attrezzi del padrone</i>	153

6 *Indice*

Luca Casarini <i>Disobbedire è comunicare un sentimento</i>	169
Valérie Vie <i>Ce qu'il se passe, ce sont des mots</i>	189
Checchino Antonini <i>Lo spirito di Genova e la disillusione di massa</i>	207
Valeria Bruschi «Perché ci avete fatto questo?» <i>Storia di una ragazza dalla Diaz a Bolzaneto</i>	227
Mauro Degl'Innocenti <i>Devastazione e saccheggio o diritto di Resistenza?</i>	243
Fabio Sommovigo <i>Accuse da far tremare i polsi.</i> <i>Un giovane avvocato dal Chiapas al Processo ai 25</i>	261
Monica Di Sisto <i>Alzarsi ogni mattina con una buona battaglia</i>	279
Francesco Caruso <i>A Sud di nessun Nord</i>	295
Suor Patrizia Pasini <i>Un solo padre, 6.000.000.000 di fratelli</i>	315
Ciccio Auletta <i>Da Genova al laboratorio delle disobbedienze</i>	325
Haidi Gaggio Giuliani <i>Piazza Alimonda, una festa della vita</i>	341
<i>Biografie</i>	353

Introduzione

Durante il *lockdown* dell'ultimo inverno, Archivi della Resistenza ha avviato una campagna di interviste sul movimento No Global e, in particolare, sulle manifestazioni di Genova del luglio 2001. Data l'impossibilità di condurre le interviste in presenza, per la prima volta nella storia di questa associazione, ci si è avvalsi degli strumenti di videoconferenza per raggiungere testimoni dislocati in Italia e all'estero e registrare i loro racconti. Una ricerca estesa (non solo in termini geografici), che in condizioni normali sarebbe stata assai impegnativa da realizzare. Si è cercato quindi di "far di necessità virtù", trasformando questi freddi e un po' routinari strumenti telematici – che negli ultimi mesi ci hanno come imprigionato in una coatta quotidianità "a distanza" – in nuove possibilità di produzione culturale e di ricerca. Non si intende qui promuovere un "elogio della videoconferenza", parafrasando un dibattito di lunga durata nella storia orale italiana, anche perché i limiti di una comunicazione mutilata della presenza e del contatto sono evidenti. Tuttavia, non vi è dubbio che esista in questo progetto una dimensione sperimentale, che presuppone almeno il tentativo di praticare e ridefinire nuove metodologie di raccolta delle fonti orali in rapporto a strumenti digitali, in una logica che non può non tener conto della condizione di precarietà e del tempo sempre più disgregato, che colpisce gli attori della ricerca. Non è ancora il momento – né questa la sede – per trarre delle considerazioni di carattere più generale; si registra soltanto una nuova possibilità, generata dalle particolari condizioni a cui ci ha costretto la pandemia, e di cui anche questo libro, in qualche modo, vuole conservare traccia.

L'occasione del ventennale del G8 di Genova (2001-2021) ci ha fornito il pretesto per indagare insieme alla cronaca di quei giorni, le istanze politiche del movimento, le violenze di piazza, la repressione

contro i manifestanti e la lunga ed estenuante ricerca di verità e giustizia. Non ci siamo però fermati alla sola dimensione fattuale, si è cercato di risalire fino alle ragioni ideali, ai sentimenti e alle storie di vita che stanno dietro a quella moltitudine di uomini e donne, di diverse generazioni e provenienze, che manifestò a Genova, nella comune convinzione che «un altro mondo è possibile».

La scelta dei testimoni non è casuale, ma è stata indirizzata dalla volontà di avere un gruppo il più possibile rappresentativo delle varie tipologie di manifestante e delle culture politiche in campo: portavoce e militanti di base, giornalisti e scrittori, mediattivisti e video-operatori, legali e infermieri, studenti e giovani dei centri sociali, processati e religiosi, vittime dei pestaggi e delle torture. Non si tratta di un mero gioco tassonomico o di una trovata editoriale, fin da quando si è pensato a realizzare questa ricerca era chiara la necessità di rappresentare un'eterogeneità più virtuosa che contraddittoria – al tempo sarebbe stato scontato dire “moltitudinaria” – del movimento di Genova. Per la stessa esigenza, la campagna delle interviste ha coinvolto deliberatamente sia personaggi più o meno famosi, sia attivisti comuni, che mai prima di oggi avevano raccontato quelle esperienze in pubblico e tantomeno le avevano storicizzate. Il risultato finale pare soddisfacente, perché siamo in presenza di un amplissimo ventaglio di situazioni, di ruoli e di appartenenze. L'ambizione iniziale ha dovuto poi fare i conti con l'unicità dell'essere umano, perché, per quanto gli intervistati siano paradigmatici di una o più tra le tipologie indagate, alla fine le loro testimonianze rappresentano soprattutto un percorso individuale, unico e irripetibile.

I venti intervistati in ordine alfabetico sono: Vittorio Agnoletto, Checchino Antonini, Ciccio Auletta, Monica Battifora, Norma Bertullacelli, Valeria Bruschi, Francesco Caruso, Luca Casarini, Mauro Degl'Innocenti, Monica Di Sisto, Haidi Gaggio Giuliani, Monica Lanfranco, Alessio Lega, Maurizio Maggiani, Luisa Morgantini, suor Patrizia Pasini, Michelangelo Ricci, Fabio Sommovigo, Valérie Vie, Niccolò Villiger. Se è vero che alcuni di questi personaggi erano già molto noti alle cronache del tempo, altri nomi invece risultano pressoché sconosciuti: ognuno e ognuna di loro ha comunque una storia interessante da raccontare, una storia che non meritava di rimanere nell'oblio. Nella restituzione delle varie testimonianze non sarà impossibile imbattersi in alcuni aspetti inediti dei personaggi

più in vista. Resterebbe deluso chi cercasse in queste interviste una struttura fissa o una narrazione limitata alla cronaca dei tre giorni, poiché è stato adottato un baricentro variabile per ogni storia, magari ora più sbilanciato sull'infanzia e le pregresse esperienze politiche, ora più spostato sulla ricostruzione del prosieguo politico e dell'impegno attuale.

Gli antichi ci hanno insegnato che ogni storia si struttura in tre parti e lo stesso vale per questo racconto: lo svolgimento dei fatti deve avere un inizio e una fine; un "prima", in cui si indaga quale percorso li abbia condotti a manifestare e quale sia stato il loro apprendistato ideale, e un "dopo", che arriva fino ai giorni nostri con diverse soluzioni: la delusione, il trauma, la fuga o il permanere di un impegno politico. Genova ha rappresentato per tutti gli intervistati un giro di boa nei propri sentimenti politici, c'è per tutti loro, un prima e un dopo Genova, una specie di perdita dell'innocenza, la fine di una lunga adolescenza politica. Le ragioni sono evidenti: i fatti del G8 con il loro portato di delusione e ingiustizia rappresentano per molti un trauma che ha spesso i connotati della sconfitta, se non dell'annichilimento. Eppure questo libro cerca di dimostrare – al di fuori di ogni retorica consolatoria e del rischio sempre presente del reducismo – che la storia non può finire e che lo spirito di Genova attraversa carsicamente il tempo per poter riemergere, oggi o domani, in ogni nuovo anelito di speranza, nella tenace volontà di trasformare lo stato presente delle cose.

Il libro quindi si interroga su cosa oggi si può ancora imparare dai fatti del G8, da questa educazione genovese che ha folgorato diverse generazioni di idealisti. Da allora sono passati vent'anni, che sono in realtà pochi ma sembrano un'enormità per come il mondo è cambiato nel frattempo. È venuto forse il momento di fare dei bilanci e continuare a raccontare quanto è successo a chi non era presente allora e a chi non era ancora nato. Per tutti questi motivi, *La rivoluzione non è che un sentimento* vuole essere sia un atto di denuncia, nei confronti di quanto accaduto, sia un libro di progetto, rivolto al futuro e alle nuove generazioni, perché tra le righe di questi racconti si può leggere la storia sentimentale e politica dei nostri ultimi vent'anni. Occorre comprendere quello che siamo stati (riscoprire le idealità e interrogarci sugli errori), se vogliamo tornare a pensare quello che potremmo essere domani, perché, al netto di tutti i bilanci, «la rivoluzione non è che un sentimento».

Parallelamente alla campagna di interviste e al lavoro svolto sul libro, è stato realizzato uno spettacolo di teatro canzone, che trae ispirazione anche dalle testimonianze qui raccolte. Lo spettacolo si intitola *Venti da Genova. Canto teatrale per coro, cantastorie, due guardie e un clown* ed è stato ideato, per conto di Teatro dell'Assedio, da due dei testimoni presenti nel volume: Michelangelo Ricci e Alessio Lega. Pur essendo il libro e lo spettacolo due oggetti culturali autonomi, sono in realtà fortemente intrecciati. Il collettivo di Archivi della Resistenza e la compagnia teatrale si sono confrontati nei mesi precedenti, durante la residenza artistica della compagnia presso il Museo Audiovisivo della Resistenza a Fosdinovo, sede dell'associazione. L'incontro è stato ricco e stimolante.

Il gruppo di lavoro che ha condotto le interviste e ha curato il libro è composito dal punto di vista generazionale ed è costituito non solo dai militanti storici che hanno fondato l'associazione diciotto anni fa, ma vede una presenza nutrita di giovani, alcuni dei quali hanno oggi vent'anni (cioè nati proprio nel fatidico 2001). Il gruppo che firma questo lavoro è costituito da Alessio Giannanti, Simona Mussini, Gianmarco A. Gorlandi, Giulia Pietrobono, Giulia Sorrentino, Emanuele De Luca, Asja Ricci, Aurora Bernardini, Verusckha Fedi, Marco Curti, Simona Mulazzani. Hanno collaborato: Luca Marchi, Annalisa Giannanti, Giulia Petacchi, Francesca Basolu, Anais Poirot-Gorse, Brando Fornaciari, Marta Romanout, Filippo Ricci, Maria Tonarelli, Federica Tos, Tiziana Bianchi.

Ringraziamo tutti gli intervistati e le intervistate per la disponibilità e la fiducia che ci hanno accordato. Un grazie va anche a Sofia Figliè che ha realizzato l'illustrazione di copertina e a Filippo Colombara, che ha seguito tutte le fasi del lavoro stimolando una discussione vivace nel gruppo. In ultimo, un ringraziamento anche alla grande famiglia degli Archivi della Resistenza e a quei soci e a quelle socie che ci hanno sostenuto durante questo lavoro.

Nota al testo

Le venti interviste sono state realizzate, con registrazione audiovisiva sulla piattaforma digitale Zoom, tra la fine di febbraio e i primi di luglio 2021. Le uniche eccezioni sono l'intervista di Mauro Degl'Innocenti, videoripresa in presenza presso il Museo Audiovisivo della Resistenza di Fosdinovo, e quella di suor Patrizia Pasini, di cui disponiamo solo dell'audio, per problemi di connessione. Tutte le interviste in formato integrale sono depositate presso l'archivio dell'associazione, in un fondo che verrà implementato in futuro con altre testimonianze. L'ordine delle interviste è il seguente: Checchino Antonini (28 febbraio e 2 marzo); Alessio Lega (28 febbraio); Michelangelo Ricci (7 marzo); Maurizio Maggiani (14 marzo); Norma Bertullacelli (21 marzo); Niccolò Villiger (24 marzo); Luisa Morgantini (11 aprile); Mauro Degl'Innocenti (14 aprile); Monica Lanfranco (20 aprile); Monica Di Sisto (5 giugno); Vittorio Agnoletto (6 giugno); Francesco Caruso (10 giugno); Haidi Gaggio Giuliani (13 giugno); Fabio Sommovigo (19 giugno); Valérie Vie (19 giugno); Valeria Bruschi (20 giugno); Luca Casarini (23 giugno); suor Patrizia Pasini (29 giugno) Monica Battifora (1 luglio); Ciccio Auletta (4 luglio). L'intervista a Valérie Vie si è svolta in francese ed è stata condotta da Anais Poirot-Gorse, insieme al gruppo di lavoro. Il testo francese della trascrizione integrale è stato tradotto in italiano da Brando Fornaciari e poi editato come negli altri casi.

Le interviste, che compongono i venti capitoli del volume, sono ricavate dalla selezione di un dialogo più ampio – talvolta il testo editato corrisponde a una riduzione del 60-70% della durata originaria. L'iter è stato il seguente: dopo la registrazione audiovisiva si è realizzata una sbobinatura, ovvero una trascrizione fedele dei dialoghi, poi si è proceduto con una selezione delle domande e delle risposte, infine si è editato il testo in funzione della loro trasformazione nei vari capitoli. Prima della pubblicazione si è provveduto

a una verifica del testo assieme agli intervistati, che solo in alcuni casi si sono avvalsi della possibilità di fare interventi con correzioni o piccole integrazioni. Dal punto di vista dei contenuti, oltre a una selezione che ha cercato un effetto di contrappunto tematico tra le varie storie, si è talvolta intervenuti modificando l'ordine delle risposte, dislocando una o più sequenze rispetto all'ordine originale di esposizione o fondendo parti in origine distinte. Tale operazione risponde quasi sempre a necessità di chiarezza espositiva e di efficacia narrativa o semplicemente serve a evitare ripetizioni concettuali. I titoli sono redazionali, seppur spesso ricavati dalle espressioni degli stessi intervistati. In alcuni casi la scelta tra le varie possibilità è stata condivisa con il testimone.

Le trascrizioni delle interviste sono, come accade in questi casi, delle mediazioni tra il codice parlato e quello scritto, senza avere la pretesa di convertire i testi a una sorta di rimescolatura un po' scolastica dell'italiano. Nel passaggio da un testo parlato (per quanto possa essere sorvegliato) a un testo scritto si sono resi necessari degli interventi correttori, come sanare o contenere ripetizioni, riformulazioni, deittici, anacoluti e concordanze a senso. Tuttavia si sono voluti mantenere alcuni tratti dell'oralità per non sacrificare lo stile linguistico degli intervistati nel rispetto dell'autorappresentazione. Per questo si è lasciata l'espressività di alcune sprezzature linguistiche, come l'alternanza dei tempi verbali, ridondanze pronominali, alterazioni sintattiche e dislocazioni, espressioni dialettali o gergali.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di luglio 2021